

## **COLOMBACCIO, BOCCHI e MARCELLO FdI): “PIANO DI CONTROLLO SBAGLIATO. LA REGIONE LO ANNULLI IMMEDIATAMENTE: E’ DANNO PER FAUNA E CACCIATORI”**

BOLOGNA, 22 APR - “Il Piano quinquennale di controllo del colombaccio approvato dalla Giunta regionale rappresenta una scelta profondamente sbagliata e dannosa, sia dal punto di vista della corretta gestione faunistica, sia sotto il profilo etico, scientifico e venatorio”. A dichiararlo sono i consiglieri regionali di Fratelli d’Italia Priamo Bocchi ( primo firmatario) e Marcello ed altri di FdI che hanno depositato una risoluzione con la quale si chiede l’annullamento immediato della Delibera n. 2154 dell’11 novembre 2024.

Secondo Bocchi ed altri il provvedimento, che consente l’abbattimento dei colombacci nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 15 settembre, anche in territori urbanizzati, espone la popolazione residente della specie – quella stanziale – a un abbattimento indiscriminato proprio nei mesi cruciali per la riproduzione, come aprile e maggio. Una scelta che non tiene conto della natura migratoria del colombaccio, i cui numeri crescono esponenzialmente nei mesi primaverili a causa delle rotte migratorie, per poi decrescere nella stagione fredda. Trattare una specie migratoria con parametri fissi e privi di base scientifica porta a conseguenze pericolose, non solo sul piano ecologico ma anche in termini di danni irreversibili alla popolazione locale della specie.

“Stando agli allegati della stessa delibera – sottolineano i consiglieri– i danni arrecati dal colombaccio all’agricoltura nei sette anni tra il 2016 e il 2023 ammontano a poco più di 240mila euro, contro oltre un milione di euro causati dal piccione. È evidente che il vero problema sia quest’ultimo, ma paradossalmente la Giunta sceglie di concentrare l’azione di controllo proprio sulla specie che incide meno, giustificandola con la difficoltà di distinguere le due specie in aree urbanizzate. È un’impostazione priva di logica”.

Il piano prevede un prelievo massimo di 11 mila colombacci ogni anno, un numero fissato in base alla media dei carnieri venatori regionali. “Non si può parametrare il controllo su una specie migratrice sulla base di un dato venatorio, senza prima aver condotto uno studio aggiornato e trasparente sulla reale consistenza della popolazione stanziale. Alcune stime indipendenti parlano di una popolazione svernante tra le 40mila e le 80mila coppie su scala nazionale. Se così fosse, il piano emiliano-romagnolo rischia di colpire tra l’8% e il 14% dell’intera popolazione italiana ogni anno. Su un arco di cinque anni, la proiezione diventerebbe drammatica: si arriverebbe a un impatto compreso tra il 35% e il 70%” sottolineano gli esponenti di FdI, che puntano il dito contro anche l’approccio penalizzante nei confronti dei cacciatori: “Questo piano, anziché rafforzare il ruolo del mondo venatorio nella gestione equilibrata della fauna, lo esautorata e lo trasforma in braccio operativo per abbattimenti durante la fase riproduttiva. È una contraddizione inaccettabile e uno schiaffo a chi pratica l’attività venatoria nel rispetto delle regole e della biodiversità”.

Nell’atto di indirizzo, si chiede che la Giunta revochi immediatamente la delibera, sospenda l’attuazione del piano di controllo, confermi la preapertura della caccia al colombaccio e valuti un possibile aumento del numero di capi abbattibili in ciascuna giornata venatoria: “Non si può affrontare una questione di equilibrio ambientale con un approccio emergenziale e privo di dati solidi. La fauna non è un fastidio da eliminare, ma una risorsa da gestire con intelligenza. La Regione deve fare marcia indietro, prima che sia troppo tardi” concludono i consiglieri di FdI !